

Gli arazzi di Marsala, passato, presente, futuro

Giuseppe Scuderi
Architetto

Gli Arazzi di Marsala: una complessa operazione di restauro a cantiere aperto all'Oratorio dei Bianchi

La presenza in Sicilia di prestigiosi arazzi di produzione fiamminga è un argomento sicuramente “affascinante”; sia per la maestosità delle opere, la cui complessità realizzativa suscita immediata ammirazione, sia per le vicende legate alla loro genesi e al loro arrivo nella nostra isola. E i più noti sono sicuramente la serie delle “Storie di Enea” conservata a Palermo nella Villa Whitaker a Malfitano, e gli “otto pezzi che narrano episodi della Guerra romano-giudaica” della Chiesa Madre di Marsala.

Se ad entrambe le serie Vincenzo Scuderi ha dedicato studi¹, agli arazzi marsalesi ha dedicato anche le “competenze istituzionali”. La storia del restauro degli arazzi attualmente in corso, inizia con Raffaello Delogu², predecessore di Scuderi, che nel “consegnare” l'allora Soprintendenza alle Gallerie della Sicilia al suo successore affida anche il compito di continuare l'iter per il restauro degli arazzi, definendola una “impresa secolare”.

Nel 1980 il Lions Club di Marsala editò la pubblicazione “Gli Arazzi Fiamminghi della Chiesa Madre”³, che mirava soprattutto “alla divulgazione ed alla interpretazione scientifica di un patrimonio che, finora, è rimasto nascosto anche se ben custodito dalle amorevoli cure di Mons. Andrea Linares, Arciprete di Marsala”. L'anno precedente era stato ultimato il primo restauro della serie⁴ avviato dalla Soprintendenza nel 1964.

La serie è anche indicata come “Storie di Vespasiano e del figlio Tito” o “della distruzione di Gerusalemme”. Gli episodi di cui ci danno notizia Tacito e Giuseppe Flavio⁵ rappresentano:

1) *Giuseppe Flavio, difensore di Giotapada, esce dalla grotta dove si era rifugiato dopo la caduta della città ad opera*



Particolari dei lavori di restauro
(Foto A. Ardizzone)

1 - V. Scuderi, *La storia di Enea negli arazzi “Whitaker”*, in «Kalós, Arte in Sicilia», anno 1993 n. 2/3. La serie fu acquistata a Roma sul finire da Giuseppe Whitaker per la nuova residenza. Per la paternità di questa serie il Forti Grazzini (1984) pensa che si tratti di uno dei “seguaci più diretti di Michiel Coxie, situabile ... intorno alla metà del XVI secolo”.

2 - Raffaello Delogu, storico dell'arte, dal 1939 Soprintendente ai Monumenti e delle Antichità della Sardegna, nel '52 Soprintendente a L'Aquila e dal '58 Soprintendente alle Gallerie della Sicilia, che lascia nel 1965.

3 - V. Scuderi, *Gli Arazzi Fiamminghi della Chiesa Madre di Marsala*, Lions Club Marsala. Dello stesso anno è il fondamentale articolo (*Pedro Campana dopo Siviglia: arazzi e altri inediti*, in «Bollettino d'Arte», 8/1980) della studiosa Nicole Dacos (Bruxelles 1938 - Roma 2014) che, in contatto con Vincenzo Scuderi, agli arazzi marsalesi ha dedicato attenzioni e approfondimenti.

4 - Presso il “Laboratorio artigiano di restauro tessuti di Enrico Faccioli”, fondato a Firenze nel 1931.

5 - Tacito, *Le Storie*, Libro II, Cap. V; Giuseppe Flavio, *De Bello Judaico*, Libro III, cap. I

di Vespasiano 2) Agrippa, re di Tiberiade perora la causa della città minacciata di distruzione, davanti a Vespasiano 3) Vespasiano è indotto ad accettare la nomina a imperatore decretatagli dai soldati alla morte di Nerone 4) Vespasiano imperatore riceve l'omaggio di un re siro 5) Vespasiano fa liberare Giuseppe Flavio dalle catene 6) Combattimento tra il giudeo Gionata e il romano Prisco 7) Il sacerdote Gesù di Nabuth offre a Tito, figlio di Vespasiano due candelieri e il libro sacro per la ripresa del culto nel Tempio di Gerusalemme 8) Tito offre un sacrificio a Javeh, dio dei Giudei.

Scrive Vincenzo Scuderi che «si tratta [...] di una delle serie più belle della famosa arazzeria di Bruxelles [...] nel suo periodo di maggior splendore artistico, commerciale e culturale». Arazzi «tessuti ad alto laccio (cioè ad ordito verticale),

Gli arazzi fotografati da Giuseppe Scuderi nel 1980 (Foto G. Scuderi)



su ordito di lana con tramatura di lana e seta [...] la tecnica più avanzata e diffusa in quella che può dirsi l'età d'oro dell'arazzeria fiamminga, il pieno XVI secolo. Lungo il bordo inferiore [...] le iniziali B.B. e, in quello verticale, una C e una T sovrapposte; corrispondenti, le prime, alla città e regione d'origine (Bruxelles-Brabant), le seconde assai probabilmente all'arazziere Cornelius T'seraets, parente del più famoso Jacob, che operò lungamente per la corte di Spagna».⁶

Gli arazzi giunsero alla Chiesa Madre di Marsala nel 1589, donati dall'Arcivescovo di Messina, il marsalese Mons. Lombardo, già Arciprete di Marsala.⁷

Attingiamo sempre allo scritto di Vincenzo Scuderi per qualche cenno a quello che definisce il "*Linguaggio specifico degli arazzi*".

«Monumentalità fisica come grandezza dei personaggi, fervida vitalità ed espressione somatica dei contenuti socio religiosi, larghezza e unità compositiva su solide basi di naturalismo prospettico, accurato studio e ricerca di eleganza nei movimenti delle figure, negli andamenti ed intrecci della linea e del colore; minuta e scrupolosa attenzione al particolare, certamente di origine fiamminga, così come la tipologia del paesaggio, ampio e luminoso, con prevalenza di monti ed alberi; colori ricercati, vividi e cangianti (ma non smaglianti) con prevalenza di rossi-granata e azzurri nelle vesti, verdi e gialli nelle piante e nel terreno, azzurri montanini e bianchi accesi; questi, sostanzialmente, i mezzi del nostro pittore-cartonista, per esprimere [...] il proprio

credo morale, la propria cultura figurativa e il proprio ideale poetico. Ispirazione e forme michelangiottesche, poi, si colgono facilmente nelle dimensioni muscolose, nelle pose e negli atteggiamenti statici o dinamici [...] di molte figure».

Due anni dopo, così scriveva così Mons. Andrea Linares: «Per secoli gli arazzi sono stati mal esposti o chiusi e in condizioni non solo di non svolgere quasi funzione alcuna ma addirittura di deteriorarsi e perdersi. Una moderna presa di coscienza del loro valore ed interesse socio-culturale ha fatto sì che la comunità abbia speso, come si è detto, energie e somme consistenti per recuperarli al patrimonio e all'alimento morale della comunità stessa».⁸

Soltanto nel 2020, il progetto per il "Recupero e adeguamento funzionale dell'eredità storico-culturale della Chiesa del Collegio dei Gesuiti di Marsala a Museo degli Arazzi e Museo Diocesano della Chiesa Madre" si è concretizzato, un intervento di cui è progettista e direttore dei lavori l'Arch. Luigi Biondo, e il bando⁹, a cura della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani, è stato pubblicato lo scorso 3 settembre.

Il nuovo e necessario restauro degli arazzi è così in corso, e con la scelta di effettuarlo a Palermo e "a cantiere aperto" si consente, molto opportunamente, una conoscenza ancor più ampia delle opere, e si "sollecita" un interesse non solo del territorio marsalese per la più rapida conclusione della complessa opera dell'allestimento del "Museo degli Arazzi" auspicato da Delogu il cui "zelo e cultura lo portarono all'inizio della stesura di una perizia di restauro, che

6 - Jacob, nato nel 1535, dall'87 portava il titolo di arazziere della maestà di Spagna. Cornelius, tessitore e commerciante di Bruxelles, aveva 41 anni nel 1598 ed era ancora vivo nel 161

7 - Tra il 1550 e il '60, per la sua abilità diplomatica il Lombardo fu mandato dal Vescovo di Mazara a corte, per perorare l'esenzione da tasse applicate alla Curia; ottenendo, oltre al risultato, anche la nomina a Cappellano di corte, "dove di sicuro ebbe ad avere una certa influenza negli affari dello stato spagnolo" (V. Scuderi, *Gli Arazzi...cit.*). Dal '63 il Lombardo diverrà prima Abate di Gesso (Messina), poi Vescovo di Mazara, quindi di Agrigento e infine Arcivescovo di Messina; dove muore nel 1595

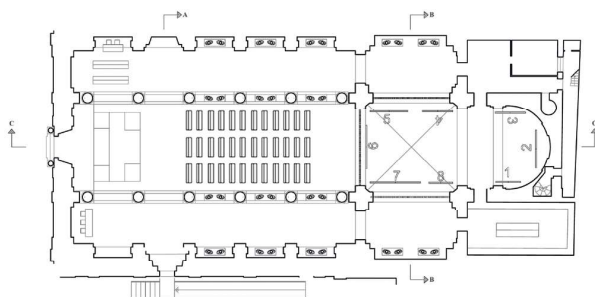


poi mi lasciava, trasferito a Roma, sul tavolo, assieme alla sua sedia”¹⁰ e perorato per decenni da Vincenzo Scuderi.

Del progetto abbiamo parlato con il progettista e Direttore dei Lavori Arch. Luigi Biondo.

«Il sito prescelto per allocare il nuovo museo è la chiesa del Collegio dei Gesuiti, che dista poche centinaia di metri dall’attuale luogo di esposizione, eretta nei primi anni del XVII secolo. Il progetto per il nuovo Museo parte da esigenze reali ed importanti: il luogo che accoglie gli arazzi è insufficiente per le esigenze di conservazione e tutela delle opere, gli arazzi sono stati distribuiti su più livelli dell’edificio e quindi non è possibile la lettura unitaria del racconto espresso. La nuova struttura espositiva permetterà di completare un circuito di visita del centro storico che ha già luoghi importanti di riferimento nel Complesso monumentale di San Pietro, nella Chiesa Madre, nella Chiesa del Purgatorio già restaurati e restituiti alla fruizione».

Opere della metà del XVI secolo in una chiesa dei primi del XVII, una giusta



integrazione tra le arti, quindi.

«Sarà finalmente possibile leggere in sequenza il racconto dei nove arazzi prima di procedere verso la navata sinistra ricca di altri paramenti sacri. L’esposizione verrà supportata da pannelli didattici, per consentire ai visitatori di comprendere meglio i contesti socio-culturali in cui nascevano questi capolavori dell’arte fiamminga e il valore degli oggetti sacri esposti. La posizione della sede museale nel contesto urbano di Marsala è strategica, perché ubicata nel centro storico, facilmente raggiungibile e favorevole a divenire un polo di attrazione turistica all’interno di un percorso storico-artistico più ampio ed articolato. Per la corretta conservazione degli arazzi sono state emanate indicazioni precise riguardanti i criteri di esposizione e di deposito. In particolare, lo sviluppo del settore tecnico-scientifico ha portato ad una maggiore consapevolezza di quali siano i parametri (temperatura, umidità relativa, inquinamento, radiazione luminosa, etc.) che influenzano i fenomeni di degrado e quindi maggiormente da verificare. La qualità dell’ambiente e del microclima in cui vengono conservate ed esposte le opere ha così assunto grande importanza all’interno della progettazione dei musei. La diversità delle collezioni da preservare e le diverse nature degli spazi in cui vengono conservati però non rende possibile applicare degli schemi standardizzati ma rende necessario lo studio di appositi sistemi. La navata centrale della chiesa potrà essere conservata per funzioni religiose o per accogliere conferenze o attività didattiche».

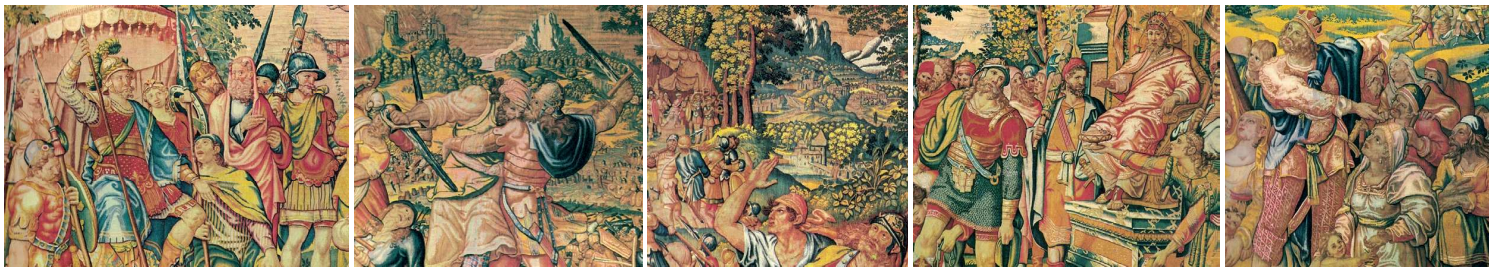
Gli arazzi fotografati da Giuseppe Scuderi nel 1980 (Foto G. Scuderi)

Il progetto di allestimento della Chiesa del Collegio (L. Biondo)

8 - A. Linares, *Gloria dei figli. Appunti per la storia della Chiesa Madre di Marsala*, Marsala 1982. Aggiungendo che «dopo tanti stenti, per l’interesse del Dott. Delogu e del prof. Scuderi se ne è ottenuto il restauro [...] e un primo finanziamento [...] per un Museo progettato con intelletto d’amore dall’insigne museologo prof. F. Minissi, collaborato dall’ingegnere L. Giustolisi [...] in modo da rispettare quanto più possibile l’ordine con il quale erano stati tessuti, cercando di ricollocarli in un unico piano». Ma, sintetizzando qui il pensiero dell’Arciprete, un “cattivo genio [...] ripetutamente si oppone al progetto [...] e dopo un notevole ritardo di anni, assunse la paternità di altra sistemazione [...] inadeguata»

9 - L’importo complessivo dell’appalto è di € 2.185.460,99, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 “Patto per la Sicilia”

10 - Comunicazione di Vincenzo Scuderi, in occasione dell’apertura del cantiere di restauro degli arazzi presso l’Oratorio dei Bianchi



Gli arazzi fotografati da Giuseppe Scuderi nel 1980 (Foto G. Scuderi)

L'impresa che sta conducendo il restauro è quella di Gaetano Scancarello, di cui è direttore tecnico il Prof. Giuseppe Inguì, responsabile dell'intervento è Giacomo Mirto, esperto di tessuti. Le "mani" che professionalmente e quasi amorevolmente stanno rammendando e ridando forza e luce agli arazzi sono quelle delle restauratrici Dott.ssa Sonia Caccamo e Sig.ra Lucilla De Angelis.

Abbiamo chiesto a Giacomo Mirto di descriverci i lavori.

«Ad oggi si sta lavorando sugli arazzi primo e ottavo; preliminarmente sono stati effettuati esami scientifici non invasivi e accurati rilevamenti grafici, per redigere le mappature del dritto e del rovescio; tutto ciò per riscontrare le criticità, aver chiaro lo stato e attuare molteplici strategie per mettere in sicurezza gli splenditi tessuti. Le criticità comprendono notevolissime lacune tissutali e fibre spezzate e depolimerizzate (in particolare quelle che compongono la trama di lana e seta policroma), le integrazioni e ritessiture in seta nei colori giallo e bianco (effettuate nell'intervento degli anni '70) che risultano molto degradate con fibre rotte e abrasioni molto estese e profonde, constatate per mezzo di esami di caratterizzazione effettuati attraverso lo stereomicroscopio digitale e del SEM (microscopio elettronico a scansione), osservando così ciò che a occhio nudo sarebbe stato impossibile notare. Alla luce di ciò abbiamo ritenuto inutile o addirittura dannoso l'eventuale lavaggio, che avrebbe potuto creare rigonfiamenti specialmente nella fibra di lana igroscopica e danneggiare ulteriormente la struttura. Abbiamo così optato per la pulitura meccanica attraverso spolveratura con aspiratori a potenza variabile ed aspiratori chirurgici. Poiché negli arazzi il filo di trama viene continuamente frammentato in funzione del disegno, le interruzioni rappresentano

dei punti di debolezza del tessuto, solo in parte compensate dalla robustezza dei fili dell'ordito, cioè la struttura portante degli arazzi. Le fessure che si creano tra i due fili di ordito all'incrocio di due colori differenti sono denominate "stacchi", che implicano una debolezza strutturale di norma corretta con cuciture solide quando l'arazzo viene tolto dal telaio d'origine. Tuttavia, nonostante siano ben cuciti, gli stacchi rappresentano in ogni caso un punto vulnerabile che nel tempo e per varie cause di degrado del filato, insieme ad una non corretta ostensione, finiscono per cedere. Nel restauro degli anni '70, molti di essi sono stati consolidati ad ago con l'utilizzo di filati di origine naturale quali cotone e lino, fibre più "recenti" rispetto a quelle originali che purtroppo essendo trattate chimicamente (come il cotone mercerizzato e la seta che prima viene sgomata e poi ricaricata con sali metallici), con il tempo e altre condizioni (luce, calore, polvere, inquinamento, microrganismi ecc.), sono risultate paradossalmente più deboli rispetto alle precedenti, con il conseguente cedimento della fibra stessa.

A distanza di cinquanta anni, purtroppo, gli "stacchi" sono molto presenti per le cause descritte, e il numero delle fessure è molto esteso su tutta la superficie degli arazzi. Si sta procedendo quindi con un accurato lavoro di consolidamento ad ago (utilizzando supporti di tessuto di lino cuciti nel rovescio degli arazzi in corrispondenza degli stacchi) con fermature di filo di poliestere, più stabile del filato in cotone o di altre fibre di origine vegetale, operazione che potrà dare nel tempo maggiore stabilità. La chiusura degli "stacchi" è effettuata con filati di lino tinti con colori adeguati e stabili della Solar, per consolidare tutta la struttura e riportare alla luce la bellezza di questi splendidi arazzi, ricchi di arte e storia». [•]